

Tre casi di ordinaria anomalia

## B.B.C? No , Italia

*In Italia succedono cose che altrove, come alla BBC, secondo la vulgata di un tempo, sarebbero addirittura impensabili. I casi della Biennale, della Fondazione Ravello, e del consulente per la musica di Palazzo Madama dove, evidentemente, s'è deciso di aprire una discoteca.*

**B** come Baratta: Paolo Baratta, che succede a se stesso alla presidenza della Biennale di Venezia, per volere del ministro Giancarlo Galan, e l'appoggio manifesto di oltre tremila intellettuali italiani e stranieri che hanno aderito ad una sottoscrizione lanciata da un quotidiano veneziano. E qui la massoneria non c'entra, come si potrebbe pensare. C'entra solo il valore di una persona, della quale, dopo ben due mandati non consecutivi, la Biennale veneziana ritiene di non poter fare a meno, per un altro quadriennio.

Il problema della successione a Baratta s'era già posto alcuni anni fa, alla scadenza del primo mandato di Baratta nel 2004. Anche allora, il semplice nome Baratta era per tutti garanzia di buona amministrazione e di successo per l'importante istituzione culturale con sede a Venezia. Sostenne Baratta anche il polemico Sgarbi, convinto che a Baratta non potesse che succedere Baratta; e, infatti, anche lui si battè per Baratta, di nome Gianni, allora potente presidente della Fondazione Toscanini, della Parma dove regnava il ministro Lunardi. Poi, invece, si optò per una terza persona, fra i due Baratti. E Baratta Paolo tornò a Roma, nel consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, noto ente culturale italiano, e, contemporaneamente, alla presidenza degli 'Amici di Santa Cecilia' ed alla presidenza della Filarmonica romana, salotti 'chic & trend' della capitale; mentre di Baratta Gianni si sono perse le tracce, uscito dalla Fondazione Toscanini. A reggere le sorti della Biennale, arrivò un esterno, un industriale veneto, anzi veneziano. Poi, battuto alle elezioni il governo Berlusconi dal governo Prodi, Baratta tornò alla Biennale, per un secondo quadriennio, a partire dal 2008, ora in scadenza. Ma, prima che il mandato scadesse effettivamente, il breve ministero del nuovo governo Berlusconi, retto da Galan, candida alla successione di Baratta, Giulio

Malgara, proveniente dal mondo della pubblicità, dunque estraneo al mondo degli 'impegnati'. Ma è chiaro che la designazione di Malgara era solo di facciata, perché nei fatti Galan voleva confermare Baratta. Come si fa a chiamare una mondina specialista in canti di lavoro, per il posto di protagonista nella donizettiana 'Maria Stuarda', alla Scala? A Galan, del resto, che voleva il ministero dell'Agricoltura gli hanno dato quello della Cultura - ma qui c'era almeno la rima.

Il nuovo ministro Ornaghi, forte del parere espresso da Galan, ha riconfermato Baratta, Paolo, alla Biennale per i prossimi quattro anni. E la massoneria non c'entra neanche questa volta. Del resto perchè dovrebbe? Mica Baratta è fratello massone! Vale solo la statura culturale del presidente riconfermato e la buona amministrazione dimostrata nei precedenti mandati. Il problema si porrà nuovamente alla fine del terzo mandato: si riuscirà, almeno allora, a trovare un sostituto dell'insostituibile Baratta, anche cercandolo su tutta la terra? Noi siamo convinti che anche allora Paolo Baratta succederà a Paolo Baratta.

All'indomani della riconferma di Baratta, è stato dato il benserivito al direttore della mostra del cinema, Muller, invisato a Baratta, ma si è detto: per opportune ragioni di 'discontinuità' - al suo posto è stato nominato Barbera, senza aspettare ventiquattr'ore.

**B** come Brunetta. Renato Brunetta interrotto il suo mandato di ministro, è stato nominato presidente della Fondazione Ravello, per i meriti accumulati durante la reggenza del suo importante dicastero, dal quale non ha perso occasione per scagliarsi con tutta la veemenza possibile, contro i dipendenti pubblici, contro i precari - secondo Lui 'l'Italia peggiore' - contro il mondo della cultura e dello spettacolo - 'io i teatri li chiuderei tutti; artisti:



tutti sfatigati, mandateli a lavorare; fossi stato io al posto di Tremonti, il Fus non l'avrei mai rifinanziato' ed altre idiozie, tutte offensive.. Ora con tutte queste premesse cosa ci fa a Ravello, oltre che per il matrimonio con la sua Titti, celebrato l'estate scorsa? Avranno pensato a lui, dopo aver letto nella sua lista di nozze 'due colonne con capitelli corinzi'? Oppure vogliono far fallire la fondazione che si trova in quella cittadina baciata dalla natura, che ospita uno storico festival, ospitato a sua volta in luoghi magici, legati alla storia della musica, e che ora vanta anche un auditorium, costruito da Oscar Niemeyer? Brunetta, ha fatto fuori l'altro candidato, Pippo Baudo, con il piglio che tutti gli riconosciamo, a seguito delle sue apparizioni pubbliche, ed ha già deciso: la fondazione non dichiarerà fallimento – benchè abbia accumulato debiti intorno ai 750.000

Euro (andrà a bussare a Tremonti? forse non sa che non è più ministro e che ora i soldi deve chiederli a Passera?); l'edizione 2012 del 'Ravello Festival' si farà, lui ha già pronto il titolo; vi impianterà un centro di formazione cultural/ musicale e vi chiamerà a collaborare tutti i premi nobel viventi, fra i quali egli si muove con grande disinvoltura, ed alla medesima altezza - senza soggezione intendiamo - essendo stato molte volte lì per meritarselo, quello per l'Economia, anche se non gli è stato ancora assegnato. Non durerà molto, certamente non quanto Baratta Paolo.

**C**ome Canessa. Francesco Canessa, invece, dura ancora. Già critico musicale de 'Il Mattino', ma ancora collaboratore di 'Repubblica', già Sovrintendente del San Carlo di Napoli, a più riprese, come anche dello Sferisterio, pluripensionato, è tuttora in piena attività nonostante abbia superato anche gli Ottanta (appena cinque di più). Ce lo ha ricordato un breve passaggio televisivo, in occasione del 'Concerto di Natale' dal Senato della Repubblica, affidato quest'anno all'Orchestra del Teatro Verdi di Salerno e a quello 'scalmanato' di Daniel Oren, che ha eseguito Bellini, Verdi, ma anche Gershwin e Ravel (Bolero). Oren e la sua orchestra si sono esibiti gratuitamente, e in occasione del concerto sono stati raccolti, fra i 'poveri' senatori, 42.000 Euro devoluti al reparto pe-

diatrico del Policlinico Umberto I di Roma. Ma che ci faceva Canessa lì seduto nei posti d'onore? Lo rivela il sito del Senato. Canessa, l'ex sovrintendente e tuttora giornalista, è 'Consulente culturale per la Musica del Senato' – immaginiamo non a titolo gratuito; e se sbagliamo, ci piacerebbe essere ripresi!- nella presente legislatura, come due legislature fa, saltando quella del Governo Prodi. Ma che ci fa un consulente per la musica al Senato, dove oltre il concerto di Natale, c'è il silenzio più bieco? Comunque alla preziosa

consulenza di Canessa sono da ascrivere, nell'ultima legislatura, la presente, lo sbarco al Senato del grande genio Giovanni Allevi, poi dei Solisti veneti con Scimone e Bocelli e, infine, dell'Orchestra di Sallerno, con un programma che giudicare bislacco è gentile. Ci vuole davvero una grande fantasia per simili scelte. Una domanda sorge spon-

tanea: che cosa è successo durante la presidenza Bertinotti? Non ci pare vi fosse un sostituto di Canessa. Ricordiamo solo un concerto, quello diretto da Michele Campanella, e con il coro di Santa Cecilia che eseguì l'Inno di Mameli in una trascrizione davvero esilarante e la 'Petite messe solennelle' di Rossini interrotta bruscamente a poco più di metà perché più lunga della durata prevista del concerto televisivo. Ma nessuno lo sapeva? Canessa l'avrebbe fatto?

Ora Canessa è tornato con Schifani ed il governo Berlusconi e ne vedremo sicuramente delle belle; l'età di Canessa non conta, conta la classe. Durante le feste natalizie, Canessa dalle pagine napoletane di Repubblica, ha denunciato una grave anomalia del Consiglio di amministrazione del San Carlo di Napoli: l'incarico di vicepresidente affidato dal sindaco De Magistris al consigliere, presidente della Camera di Commercio. A Canessa è sfuggita, invece, l'unica vera anomalia di quel consiglio di amministrazione: la presenza al suo interno di Nastasi, direttore generale dello Spettacolo e per anni commissario del teatro – evidente il conflitto di interessi - nel quale ha trovato lavoro anche per sua moglie, Giulia Minoli, figlia di Giovanni.@



Auditorium di Oscar Niemeyer a Ravello